

USCITA CINEMA: 10 / 04 / 2014

GENERE: Commedia

REGIA: Wes Anderson

CAST: Ralph Fiennes, Bill Murray, Saoirse Ronan, Tony Revolori, Jude Law, Owen Wilson, Tilda Swinton, Willem Dafoe, F. Murray Abraham, Adrien Brody, Léa Seydoux, Edward Norton, Harvey Keitel, Tom Wilkinson

SCENEGGIATURA: Wes Anderson

FOTOGRAFIA: Robert D. Yeoman

MONTAGGIO: Barney Pilling

MUSICA : Alexandre Desplat

PRODUZIONE: American Empirical Pictures, Indian Paintbrush, Scott Rudin Productions

DISTRIBUZIONE: 20th Century Fox

PAESE: U.S.A.

DURATA: 99 Min

FORMATO: Colore

SINOSSI

Monsieur Gustave è il concierge ma di fatto il direttore del Grand Budapest Hotel collocato nell'immaginaria Zubrowka. Gode soprattutto della confidenza (e anche di qualcosa di più) delle signore attempate. Una di queste, Madame D., gli affida un prezioso quadro. In seguito alla sua morte il figlio Dimitri accusa M. Gustave di averla assassinata. L'uomo finisce in prigione. La stretta complicità che lo lega al suo giovanissimo neoassunto portiere immigrato Zero gli sarà di grande aiuto.

L'OPINIONE

Per occuparsi di questo film di Wes Anderson (presentato in apertura alla 64^a Berlinale) è necessaria

una premessa di carattere letterario. Il film è dedicato a Stefan Zweig, scrittore austriaco tra i più universalmente noti tra gli anni Venti e Trenta. Animato da un convinto pacifismo si vide bruciare nel 1933 ciò che aveva scritto dai nazisti. È alle sue opere (tra cui un solo romanzo) che il regista ha dichiarato di ispirarsi per questo ennesimo viaggio in un mondo tanto immaginario quanto affollato di riferimenti alla realtà. A partire da quella che potrebbe sembrare solo una raffinata scelta tecnica e che invece diviene una precisa indicazione di senso. La ratio del film (cioè il formato della proiezione) cambia tre volte e finisce con lo stabilizzarsi sulla cosiddetta "academy ratio" che è stata quella della storia del cinema classico fino a quando arrivarono il CinemaScope e il VistaVision. Questo ci rivela come Anderson abbia voluto rifarsi alle opere dei Lubitsch e dei Wilder innervandolo con il suo ormai classico caleidoscopio di situazioni e di attori. Perché in questa occasione ai quasi immancabili Bill Murray ed Owen Williams si aggiungono new entries che vanno da Ralph Fiennes a Murray Abraham passando per l'esordiente Tony Revolori che non solo si carica del ruolo di coprotagonista ma finisce con il rappresentare l'immigrato costantemente nel mirino di tutti i razzismi grazie anche al suo volto che è quasi un coacervo di etnie (figlio di guatemaltechi sembra talvolta arabo e talvolta ebreo). Come il Chaplin de Il grande dittatore e il già citato Lubitsch di Vogliamo vivere Anderson vuole farci sorridere delle innumerevoli avventure a cui sottopone i suoi protagonisti. Questo però non cancella, anzi accentua, la riflessione su quelle frontiere che troppo a lungo in Europa hanno costituito punti di non ritorno per decine di migliaia di persone arrestate e fatte sparire e oggi si ripresentano con altre modalità meno

tragicamente evidenti ma sempre fondamentalmente ostili.

Questo film però vuole essere anche, fin dal suo tanto astratto quanto acutamente lieve inizio, una riflessione sull'arte del narrare. Un'arte che può permettersi di parlare della realtà approfittando di quanto di meno realistico si possa escogitare. Le stanze del Grand Budapest Hotel sono innumerevoli quanti i personaggi che le abitano o vi entrano anche solo per un'inquadratura. L'instancabile e vivace fantasia di Anderson possiede la chiave di ognuna di esse.

*di Giancarlo Zappoli
tratto dal sito www.mymovies.it*

IL CINEMA IN ALBERGO

Nelle camere, nelle hall e negli ascensori degli alberghi, luogo di incontro per storie diverse e spesso simboli del lusso, sono ambientate molte pellicole. Eccone alcune

GRAND HOTEL (1932) - Tra i clienti dell'elegante albergo berlinese, Greta Garbo e Joan Crawford inseguono i loro sogni

GRAND HOTEL EXCELSIOR (1982) - Uno spumeggiante Castellano e Tiepolo con un notevole cast tra i quali Celentano, Abbattantuono e Verdone.

GRAND HOTEL HAMPSHIRE (1984) - Dal romanzo di John Irving, con una giovane Jodie Foster.

HOTEL RWANDA (2004) - La vera storia di Paul Rusesabagina, che ospitò nel suo albergo oltre mille profughi Tutsi, interpretata da Don Cheandle.

MARIGOLD HOTEL (2011) - Un cast strepitoso di vecchie glorie tra cui Maggie Smith e July Dench, un albergo cadente in India e molti sentimenti. A breve arriverà il sequel

tratto dal mensile Ciak

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..
..CHE NON HA VISTO IL FILM



l'Associazione Culturale Careni

vi attende la prossima settimana con i film:



Sabato 17 maggio
ore 16.00 e 18.30

Domenica 18 maggio
ore 16.00 e 18.30



Venerdì 16 maggio
ore 21.00

Sabato 17 maggio
ore 21.00

Domenica 18 maggio
ore 21.00

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

THE GRAND BUDAPEST HOTEL

di **Wes Anderson**



THE GRAND BUDAPEST HOTEL

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni